

Avanti 24-6-70
I METODI DI INDAGINE PENALE DELLE PROCURE DELLA
REPUBBLICA NEI «CASI» LUTTAZZI, VALPREDA E PINELLI

Esiste un profondo distacco tra la legge e il cittadino

La spaccatura all'interno della magistratura - Indifeso il cittadino di fronte alla giustizia - Sta divenendo una regola la violazione dei diritti costituzionali

In questi giorni il cittadino preoccupato della situazione di crisi in cui si dibattono molte strutture della nostra giovane Repubblica e attento ai fenomeni sociali, ha avuto la netta sensazione di una spaccatura che si è verificata all'interno della magistratura italiana e del distacco che esiste tra la legge, con le sue ottocentesche formulazioni, e procedure e la vita di ogni giorno.

Casi come quello di Luttazzi, assurdamente incarcerato e tenuto in isolamento per un mese con una decisione che ha del mostruoso, oppure come quello dell'inchiesta sugli attentati che si sta trascinando da mesi senza che nessuna prova seria e convincente sia in mano agli inquirenti così da giustificare la detenzione di quelli che sono ritenuti, oggi come oggi, assurdamente responsabili della strage, oppure, ancora, casi come quello della indagine sulla morte dell'anarchico Pinelli, fanno dubitare al cittadino di vivere in uno Stato democratico in cui non esiste alcuna certezza nel diritto.

Certo, decisioni come quella, veramente coraggiosa, del giudice istruttore dott. Squillante, di ridare la libertà a Luttazzi, contro la volontà della Procura, ridanno fiducia al cittadino e anche un po' di speranza. Basterebbero alcuni giudici coraggiosi perchè i casi che abbiamo elencato fossero indirizzati sulla rigorosa via della verità.

In tutti questi procedimenti penali il diritto della difesa viene con regolarità tematica violato, calpestato, vilipeso.

«Quando ci si trova di fronte alla legge, così come io l'ho conosciuta, ci si sente ed in effetti si è del tutto indifesi», ha detto Luttazzi all'uscita del carcere. E' vergognoso che sia questa la sensazione che ad un cittadino innocente fa il nostro sistema giudiziario.

Sta diventando una regola, dicevamo, la violazione dei diritti costituzionali del cittadino. Basti pensare a ciò che è accaduto durante l'inchiesta sulle bombe. «Tutti i diritti degli imputati — scrivemmo il 5 giugno — sono stati e continuano ad essere violati in ogni stato e grado del processo in corso. Il che è incivile anche se Valpreda debba essere considerato l'autore della strage di Milano, così come «Andrea 007», la spia del Viminale, afferma. Perchè è indubbio che ancora oggi gli imputati a sette mesi di distanza dall'attentato, non conoscono il loro principale accusatore, ancora oggi non hanno avuto modo di difendersi da questa accusa perchè nessuno gliel'ha contestata. Mentre la legge prescrive tassativamente che fin dal primo interrogatorio l'imputato sia messo al corrente di tutti gli elementi a suo carico. E' un fatto inconcepibile perfino in una Repubblica sud-americana. Eppure è avvenuto nell'Italia repubblicana».

C'è poi da sottolineare quali siano ormai i metodi a cui polizia e procura della Repubblica ricorrono sempre più di frequente: intercettazione di telefonate, utilizzazione di confidenti dalla dubbia provenienza ecc. Nessun cittadino può salvarsi da accuse assurde e infondate se vengono sostenute e affermate con questi criteri.

Parlamento e governo devono dunque trovare una soluzione che impedisca che cittadini possano venire arrestati e privati per settimane dei diritti della difesa unicamente sulla base di vaghi indizi che alla stessa magistratura paiono insufficienti o, persino, falsi.

Libertini, del PSIUP, in una interrogazione parlamentare, a questo proposito ha

detto che «esiste il concreto pericolo che in queste gravi disfunzioni dell'attività della polizia e della magistratura possano celarsi pressioni politiche».

Libertini «non pone questi interrogativi perchè mosso dalla considerazione della po-

sizione sociale di Luttazzi e Chiari, ma perchè preoccupato di quel che può accadere nel caso di persone cui la mancanza di notorietà e di mezzi negano possibilità concrete di reazione e di difesa».

M. SASS.